

il provinciale

Indipendente politico d'informazioni diretto da Tino Ubaldi

VOTATE COSÌ



PER UNA NUOVA ITALIA TUTTI ALLE URNE

NO AI MARXISTI!

Marchigiani, ricordatevi di non disperdere il voto per il Senato: votate antimarx per il candidato che ha più probabilità di riuscita, chiudendo in questo modo le porte del Senato ai comunisti marchigiani. Per la Camera dei Deputati votate «Stella e Corona» dando la preferenza all'ing. Giuseppe Dall'Asta: un galantuomo che farà il vostro interesse e quello dell'Italia. Non dimenticatelo!

Dichiarazioni di Dall'Asta

Il nostro giornale, nato fascista e indipendente, continua a svolgere la sua missione di italianità ergendosi a sicuro difensore della moralità politica — oggi così scarsamente praticata — ed esaltando quegli uomini di tutto lo schieramento nazionale che nella vita pubblica italiana offrono garanzia per preparazione tecnica, rettitudine civica ed attaccamento al proprio Paese. Fra questi, merita il primo posto l'ing. Giuseppe Dall'Asta, autentica figura di studioso, di combattente, di intrepido assertore dell'ideale nazionale, monarchico e sociale. Il Parlamento italiano dovrebbe accogliere uomini come Dall'Asta per accrescere il suo prestigio e la sua funzione. Ma, purtroppo, oggi, nell'aula sorda e grigia bivaicano, a stretto gomito coi galantuomini, anche i sicari di Mosca, quegli uomini che hanno al loro attivo stragi ed orrendi crimini, empietà d'ogni genere, che, secondo Palmiro Togliatti, rappresentano «la più bella pagina della storia italiana».

Giuseppe Dall'Asta dovrebbe, secondo noi, entrare in Parlamento per sputare in faccia ai briganti comunisti e dire alla Democrazia Cristiana che è intollerabile che uomini siffatti siedano a fianco di chi ha invece servito umilmente e con devozione la Patria in tutte le circostanze, in pace e in guerra, nella buona e nella dura sorte. Giuseppe Dall'Asta, che come pochi altri conosce i problemi più vitali della nostra terra, andando in Parlamento, si batterebbe con estremo coraggio per i contadini marchigiani, per i nostri cantieri navali, per le nostre industrie di maiole, per le nostre raffinerie, per la nostra industria alberghiera e turistica. E' bene che si sappia che Dall'Asta questi problemi li conosce benissimo, avendoli vissuti giorno per giorno, ora per ora, perché egli accoppia, oltre alla severa disciplina degli studi tecnici (è professore a Roma in uno dei più grandi Istituti, il «Leonardo da Vinci»), quelli dell'edilizia, dei trasporti, del traffico, del commercio, nella sua qualità di costruttore e di organizzatore di multiformi attività. Giuseppe Dall'Asta è un ingegno poliedrico, un figlio genuino di questa terra di Santi, di Eroi, di Costruttori e di Navigatori, di tenaci Agricoltori e di onestissimi operai. Negare il voto a Giuseppe Dall'Asta, significherebbe non tener conto degli autentici valori della nostra terra. Vorremmo che lo spirito di Rossini, di Raffaello Sanzio, di Giacomo Leopardi e degli altri innumerevoli grandi marchigiani venisse ad illuminare, al momento del voto, i cuori dei cittadini, nella suprema certezza che la fiducia accordata al nostro candidato assicurerebbe alla nostra Regione un avvenire migliore, un maggiore benessere, perché i suoi problemi sarebbero i problemi che non darebbero un attimo di pace e di riposo al nostro caro «Pino».

Ai fascisti, ai monarchici, ai liberali delle Marche lanciamo la nostra appassionata esortazione: fate blocco sul nome di Giuseppe Dall'Asta, mandatelo spedito in Parlamento, perché egli, con la sua adamantina tempra di lottatore e di studioso, porti alto il nome della nostra amatissima terra in tutte le circostanze, perché i comunisti imparino a rispettare l'Italia e le Marche in particolare, perché i democristiani sappiano che, alla destra dello schieramento politico e parlamentare, l'autentica Nazione è pronta a collaborare per la grandezza e la prosperità dell'Italia. Iddio, vi illumini, Marchigiani; Iddio vi benedica nella vostra lotta per la civiltà e il progresso!

«IL PROVINCIALE»

L'ing. Giuseppe Dall'Asta, candidato indipendente della lista Stella e Corona per le Marche ci ha fatto le seguenti dichiarazioni programmatiche:

«L'essere candidato indipendente nella lista di Stella e Corona è per me un duplice onore: mi sento onorato di fare parte di una lista dichiaratamente monarchica perché non posso dimenticare il giuramento di soldato che ho fatto alla Maestà del Re quando giovane ufficiale di prima nomina partii per la guerra; mi sento ancora onorato perché il P.N.M. racchiude l'effluvio politica italiana che, agli interessi della parte, antepone gli interessi della Patria e del Re.

L'essermi presentato come indipendente nella lista di Stella e Corona non vuol dire per me essere libero di agire e di fare al di fuori dei punti programmatici del P.N.M., punti programmatici che saranno sempre da me rispettati e seguiti con la disciplina che da anni è base della mia privata di cittadino e di uomo. Oltre i punti programmatici del P.N.M. voglio sintetizzare alcuni punti, che mi sono stati esposti nel mio pellegrinaggio elettorale dai numerosi amici che ho incontrato nei piccoli borghi e nei grossi centri della nostra regione. I loro desideri sono per me degli ordini ai quali non intendo venire meno nel caso che l'elettorato marchigiano voglia onorarmi con l'inviami quale suo rappresentante alla Camera dei Deputati.

- 1) Maggior controllo dei vari Consorzi di Bonifica marchigiani;
- 2) Luce elettrica per tutti: è una indecenza che il 90% delle case coloniche marchigiane e dei piccoli borghi non abbia la luce elettrica in pieno secolo atomico;
- 3) Maggior controllo negli appalti delle imposte e del dazio;

devono essere gestiti direttamente dai comuni:

- 4) Valorizzazione turistica di San Benedetto, Camerino, Fermo, Urbisaglia, Piandimelato, Carpegna, Acquasanta, Penna San Giovanni, Tolentino, Grottanaro, Numana, Marotta, Fossombrone, Civitanova Marche, Porto Recanati, Potenza Picena, Sarnano, Pergola, Cagli e Sant'Angelo in Vado;
- 5) Difesa della pesca in Adriatico e ampia tutela degli interessi dei nostri pescatori;
- 6) Valorizzazione dell'artigianato e della industria marchigiana;
- 7) Difesa ad oltranza dell'istituto della mezzadria;
- 8) Lotta a fondo contro la disoccupazione degli abitanti di Castel Sant'Angelo sul Nera nella montagna maceratese;
- 9) Abolizione della imposta a vantaggio dei vari Enti di Bonifica del Foglia e del Metauro;
- 10) Costruzione dei bagni pubblici al Bivio di Valle Avellana nel comune di Sassocorvaro;
- 11) Rimessa in ordine del cimitero di Piandimelato;
- 12) Proposta per la creazione della Accademia della Ceramica a Pesaro.
- 13) Aumento del soldo ai soldati;
- 14) Difesa del lavoro dei minatori di Perticara;
- 15) Per i numerosi amici e colleghi insegnanti e ingegneri assicuro loro che darò tutto me stesso per la valorizzazione della nostra professione, come darò tutto me stesso per risolvere l'angoscioso problema dei geometri.

Intendo inoltre impostare la mia lotta per una più profonda azione per la più ampia giustizia sociale per i pensionati, i profughi e gli impiegati statali e parastatali che sono i paria della nazione italiana.



Per quanto riguarda la politica estera sono per la più completa collaborazione dell'Italia nella compagnia atlantica e per la difesa del lavoro italiano nel mondo.

Ma il punto chiave della mia lotta politica sarà la distruzione della burocrazia fiscale in Italia, causa di tutti i mali che oggi incombono su di noi.

Se vogliamo ottenere il vero benessere, la tranquillità, per noi e per i nostri figli, occorre snellire la burocrazia fiscale, abolire le imposte indirette ed aumentare le dirette: chi più ha, più deve dare allo Stato senza tanti sotterfugi o trucchi.

Questi i punti della lotta politica che intendo condurre nell'interesse della nostra regione e dell'Italia tutta».

Apertura a destra o naufragio a sinistra

Nell'ultimo editoriale dal titolo «Olio di ricino» abbiamo inequivocabilmente espresso il nostro chiaro avvertimento sulla minaccia che incombe sull'Italia, qualora il margine di sicurezza dello schieramento centro-destra dovesse essere assottigliato dalla vittoria al Senato del blocco socialcomunista. Abbiamo, pertanto, incitato l'elettorato di destra a votare il candidato democristiano in quei Collegi ove è estremamente lontana la possibilità che il candidato di destra stesso raggiunga il quoziente per essere eletto, poiché una dispersione di voti porterebbe automaticamente alla vittoria dei socialcomunisti. Non volendo noi, neanche indirettamente fare il gioco dei marxisti traditori, abbiamo incitato lo elettorato di destra a bere il nauseante bicchierone d'olio di ricino col votare il candidato democristiano nel proprio Collegio, fermo restando l'obbligo di votare per la Camera dei Deputati il candidato monarchico, missino o liberale, a seconda della propensione politica di ciascun elettore.

Con tale sistema, oltre ad evitare — ripetiamo — di fare indirettamente il gioco socialcomuni-

sta, contribuiamo efficacemente al rafforzamento del fronte marxista, gettando in tal modo i presupposti per la formulazione, dopo le elezioni, di quel Governo di centro-destra, che è insito nella volontà della stragrande maggioranza del popolo italiano, nei saggi orientamenti della Chiesa, sempre vigile e trepidante nei confronti di tutte le Nazioni, ma in modo particolare dell'Italia, dalla quale universalmente si irradia il Verbo di Cristo, pace e conforto dell'animo umano si tormentato, specie in questi ultimi tempi, dalle continue notizie che da ogni parte del mondo pervengono sull'incitamento all'odio e alla violenza da parte dei nemici di Dio e dell'umanità: i comunisti.

Dopo la prossima consultazione elettorale, alla Democrazia Cristiana non rimarranno che due strade: collaborare coi nemici di Dio, aprendo a sinistra; oppure accordare la sua fraterna fiducia alle forze di destra, le quali, compatte e disinteressate, vogliono offrire la possibilità di dire, con fermezza e decisione, basta ai sovversivi stranieri, mettendoli in condizione di non poter nuocere ulteriormente

alla causa della libertà e del progresso del nostro Paese.

Aprire a destra o naufragare a sinistra: ecco il dilemma che si imporrà alla D.C. dopo il prossimo risultato elettorale. Altra possibilità di scelta non v'è. Il quadripartito che, bene o male assolve alla sua funzione di transizione, non potrà essere riesumato, checché ne pensino e dicano Scelba e Segni, a meno che non si voglia tradire e coartare la volontà del popolo italiano, la qual cosa sarebbe estremamente imprudente e condannerebbe la DC definitivamente.

La tempestosa involuzione della politica internazionale e seri motivi di politica interna impongono ai dirigenti responsabili di Piazza del Gesù storiche decisioni. Il tempo dei tattici, è tramontato per sempre. Ogni pavido o tornaconto stico tentennamento da parte di chi detiene le sorti di oltre 47 milioni di individui e, indirettamente, anche le sorti stesse del Cattolicesimo potrebbe essere esiziale. Reclamiamo, pertanto, scelte responsabili e un indirizzo di Governo consoni alle ore drammatiche che il mondo sta per attraversare. Iddio salvi l'Italia.

PIETRO SANGIORGI

CANDIDATI MARCHIGIANI

Carlo Rocco

Sono pochi in Ancona, e fuori d'Ancona, coloro che non conoscono l'avv. Carlo Rocco.

Giovane intelligente, preparato, dinamico è uno dei più apprezzati avvocati del foro anconetano.

In Ancona lo chiamano l'avvocato dei poveri, poiché sono numerosissimi i poveri che si ripongono a lui per disciogliere i loro piccoli imbrogli famigliari e penali.

L'avvocato dei poveri si presenta come candidato nella lista Stella e Corona spinto dall'amore verso la Patria e dallo spirito di dedizione alla Causa Monarchica. Monarchico convinto, ha fatto della Causa Monarchica la sua divisa di battaglie ideali. Conoscitore profondo dei problemi dello anconetano e di tutte le Marche, dal problema della pesca a quello importante dell'agricoltura, da quello del commercio a quello dell'industria, saprà ben difendere gli interessi dei marchigiani e li aiuterà con la stessa passione, onestà e la stessa difesa morale con la quale difende la stessa onestà, con la stessa dignità i suoi numerosissimi clienti nelle aule dei Tribunali.

VOTI CHIARI

La scuola di padre Gemelli e gli errori di Finocchiaro

Caro Pannunzio, impaginato il mio articolo «La scuola di padre Gemelli» sul numero 18 del «Mondo». Il prolo è in corso in due errori che credo opportuno segnalare.

Al principio della terza colonna (terzo rigo del primo capoverso) deve leggersi «non poteva» invece di «poteva», mentre nella pagina seguente (prima colonna, settimo rigo del primo capoverso), fra il secondo e terzo periodo, devono inserirsi questi altri: «Ma è sintomatico che esso non ha raggiunto quella posizione di prestigio che era auspicata dai suoi docenti. Le atezze rinate pubblicate a cura della Facoltà che all'inizio si distinguono per il loro mordente e anche per una certa originalità, ora contengono solo scritti aventi carattere di esercitazioni accademiche. Il numero degli studenti, poi, risulta inferiore a quello delle Facoltà di Legge e di Scienze politiche. L'ultima di queste, recentemente istituita, conta un numero di allievi che va dai seicento al settecento, e rilascia lauree che non si sa bene a che cosa possano servire. Il suo piano di studio ecc.». Grazie cordiali saluti - Nello Finocchiaro.

dalla Confindustria (a differenza del MSI e in parte anche di Lauro) ma aiutata dalla Confida e da qualche ente statale, il PNM si vale molto del riconoscimento democratico che ha ottenuto per primo fra i partiti di destra. Esclusa Napoli, il PNM pare vada bene nel resto della Campania e in Puglia, meno bene in Calabria, Basilicata, Abruzzi; male in Sicilia e Sardegna; comunque da tutte le parti sembra mantenere certe posizioni. (da «IL MONDO».)

La lingua degli onorevoli

ON FERNANDO TAMBRONI, nel discorso tenuto a Milano: «dei problemi che investono il progresso nazionale...»

Si capisce come il progresso nazionale appaia oggi così ridotto. Sarà opportuno non investirlo, poché, e dire: «...i problemi che concernono il progresso nazionale...»

ON ADONE ZOLI, a Milano: «Noi manterremo sempre quella autonomia che del resto non abbiamo mai avuta, bisogna di difendere, perché mai è stata attentata...»

«Attentare» è intransitivo e vuole la preposizione «a». Si deve usare il verbo «attentare l'autonomia», non «attentare l'autonomia».

ON FERNANDO TAMBRONI, a Verona: «Il partito liberale con l'uscita di Villabrera e di altri, ha dato luogo alla formazione del partito radicale...»

Dare luogo: in italiano significa

EMILIO COLOMBO: FORZA OPERANTE

S. E. On. Emilio Colombo, ministro dell'Agricoltura e delle Foreste è, tra gli uomini del mezzo-

Voti per Andreotti

E' ormai scontato in tutti gli ambienti della Democrazia Cristiana, da quelli di Piazza del Gesù a quelli dell'Azione Cattolica, che gli indirizzi politici del Lazio di centro-destra rivederà gioiosamente, il prossimo 25 maggio, una vera e propria elation di suffragi sull'on. Andreotti, capo autorevole della corrente organizzatissima «Prima-Prima». Lo stesso Fanfani, precedendo un siffatto strepitoso successo, ha detto: «Andreotti De Gasperi, ritenevo prudente evitare il confronto nella lista capeggiata da Andreotti e pose la propria candidatura nella sua natia Toscana, ove certamente avrà una notevole affermazione di prestigio, che non sarà però raffrontabile con quella attuale del ministro». La carriera politica di Andreotti nella DC è stata rapida e significativa, perché egli è uno dei pochi uomini del Partito di maggioranza che ha una chiara linea programmatica e un atteggiamento politico diretto e concreto. La comunanza di vita e il lavoro con Alcide De Gasperi, che lo stimava ed apprezzava profondamente, gli hanno permesso di prendere in pratica i lati più positivi della politica del Maestro. Oggi Giulio Andreotti è l'uomo sul quale si appuntano e convergono le speranze di moltissimi italiani, i quali vogliono programmi chiari e non meno chiari indirizzi politici, doti che egli assume e personifica. Il nostro giornale, che non ha pregiudizi di parte e che sostiene soltanto gli uomini che possono accrescere il prestigio e il benessere dell'Italia, augura all'on. Andreotti maggiori trionfi e più grandi successi, che saranno certamente anche trionfi e successi per il nostro Paese.

giorno, una grande forza operante che ha recato, e reca, un contributo validissimo di opera e di fede per la rinascita del Sud e per il benessere delle popolazioni meridionali.

Nato a Potenza l'11 aprile 1920, fu membro attivissimo delle organizzazioni giovanili cattoliche, ricoprendo cariche nazionali, come Vice Presidente Generale della GIAC.

Eletto deputato alla Costituente per la Circoscrizione Potenza-Matera nel 1946, fu poi, con lunga votazione, riconfermato deputato al Parlamento della Repubblica nel 1948. A 28 anni fu nominato Sottosegretario all'Agricoltura e Foreste nel V e VI Gabinetto De Gasperi e contribuì, con un notevole apporto di studio, alla formulazione della legislazione agraria, relativa alla riforma ed alla bonifica.

Membro dell'Associazione Centrale dell'A.C. rieletto con 54.000 voti preferenziali nelle elezioni politiche del '53, fu chiamato alla carica di Sottosegretario ai Lavori Pubblici nell'VIII Gabinetto De Gasperi e successivamente nominato Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste nel Ministero Segni e riconfermato nel Ministero Zoli. (da «IL CORRIERE DEL MERIDIONE».)

I monarchici sentimentali

A Corvelli sono rimasti legati pressoché tutti i monarchici sentimentali; a questa primogenitura egli può aggiungere i frutti della massa compiuta dal PNM nella primavera scorsa, quando decise di votare per il governo Zoli. I corvelli affermano nella loro propaganda che da quel momento la apertura a destra è già iniziata e che le chiavi di questa apertura sono in mano loro, argomento da qualche tempo in circolazione e di certa efficacia: di fatto il primo esempio di alleanza clerico-nazionale è passato proprio attraverso le file del PNM. Poco finanziato



COMPARI IN MANIA VERSO IL SEDER (da «CANDIDO»)

Stati Uniti hanno piazzato in quasi tutto il mondo... «Piazzare» è francese (placer). Il buon italiano ha: «collocare», «situare», «porre», «disporre», «mettere», «allogare», «stabilire», «fissare», eccetera.

Latino 1958

«Ego custodem capitolinum mationem a illustrissimis et celeberrimis lectoribus romanis effendentes dicta de "7 Colli" saltem. Vos estis senza dubis intelligentem personae que amates vobis et nostras pulcherrima Civitate et tantum demonstrat non solum cum signo de capocchia et manducando fetuicinis aut abichius arrostus, sed aperendo portabilibus et petendo estus effemerdas ad publicum edicium infra multitudine de papiliolis exposita. Br-

Auto propaganda

«Vi prego di non disperdere il Vostro voto, ma di dare la preferenza ai candidati che hanno possibilità di riuscire e che si batteranno per il supremo ideale della Patria».

Datemi il Vostro voto. Ricordate: n. 4 PAZIENZA (da UN VOLANTINO)

LIBRI DI MACERO

LONDRA - I redattori del massimo settimanale letterario inglese, il «Times Literary Supplement», hanno dichiarato recentemente (come riferisce la rivista dei libri britannici «The Bookeller») che, per due settimane di seguito, non sono riusciti a trovare un'opera narrativa d'autore contemporanea che fosse degna di recensione. E' venuto chiamato in causa il romanzo africano e cioè tutto ciò che non corrisponde alle concezioni culturali europee e soprattutto francesi, veniva respinto come una barbarie.

La civiltà che ci si voleva imporre si basava, a guardarla da vicino, sulla superiorità tecnica. Grazie ad esteri, l'Europa riuscirono a soggiogare i territori africani, senza tener conto della loro volontà. Oggi però possiamo fortatamente affermare che lo sviluppo storico dell'Africa, che si è incamminata, una volta per tutte, sulla via del progresso e dell'unità, non può essere più arrestato.

La legge quadro si è inserita quale importante avvenimento nella vita dell'Africa e nelle sue relazioni con la Francia. Essa ha tratto origine da due concezioni fondamentalmente diverse, per cui entrambe le parti se ne volevano servire per fini diametralmente opposti.

Dalle fine della guerra, si è fatta strada una coscienza politica africana, rivolta ad ottenere la realizzazione delle grandi idee che avevano chiamato in causa i francesi a fianco degli alleati nella lotta contro l'imperialismo, cioè della giustizia, uguaglianza e libertà per tutti. Queste idee hanno permeato di sé le concezioni politiche, politiche, sociali e culturali degli africani.

L'estensione su scala africana di questo nostro movimento fa sì che un senegalese possa essere oggi sensibile alle gioie e ai dolori di territori che gli stanno lontani e crea - con l'insorgere della nozione di una Patria africana - una base comune a non nazionali, alle aspirazioni di libertà delle popolazioni nere.

Le ripercussioni su vasta scala di questa coscienza africana si sono accorate le ire crescenti dei territori del predominio coloniale, quando già le sconfitte subite in Indocina e nell'Africa del Nord, nonché i comizi successi nei paesi indipendenti sulla via della loro emancipazione, avevano dimostrato l'inevitabile declino delle Potenze dominanti e l'ascesa del movimento di liberazione africano.

Secondo gli obiettivi di coloro che volevano mantenere e imporre, oggi come ieri, con la forza la presenza della Francia nei territori d'Oltre Mare, la legge quadro avrebbe dovuto portare alla disgregazione della struttura federale dei nostri Paesi e a un crescente isolamento dei singoli territori, con la speranza di contrasti interni e di manifestazioni di decadimento politico.

Per noi però la legge quadro non rappresenta un fine a se stesso, ma una tappa verso la piena autonomia. Questa dovrebbe poi consentire ai nostri Paesi la possibilità di unirsi liberamente con la Francia, scelta liberamente, per risolvere insieme ad essa, come parti pari, i problemi comuni. Per questo i Governi non possono limitarsi a mantenere lo stato attuale, ma, al contrario, devono trasformarsi di continuo, per porsi sempre più al servizio delle persone, dei quartieri, delle loro popolazioni.

Il primo compito del nostro Governo locale è costituito in una chiara definizione ed impostazione degli obiettivi della popolazione. Il programma d'azione non prevede soltanto il consolidamento di quanto già raggiunto e la difesa degli interessi africani, ma anche l'ordinamento interno del Paese. Sarebbe impossibile infatti combattere il colonialismo e conservare contemporaneamente le strutture che favoriscono il suo sistema di sfruttamento e di predominio. Il nostro movimento controlla praticamente tutte le autorità istituite. La legge quadro ed ha dimostrato così fatti di essere ben deciso a distruggere il sistema coloniale. Esso considera il colonialismo come un sistema di sfruttamento e di interessi dell'Africa.

In considerazione delle deficienze della legge quadro, i nostri africani si rifiutano di tradire reali interessi dei loro popoli per un qualsiasi titolo di ministro o di vice presidente e proseguono la

PREGHIERA

«Un giorno, Signore, mi domanderai quanti operai ho portato al tuo amore? Ho paura a pensarci. Non riesco a cominciare da questa mia responsabilità di salvezza...»

«Signore, non maledire in questa mia responsabilità trascurata, il mio lavoro, la mia azienda, le mie macchine, i miei uffici come meriteresti; e indirize invece la mia azione su vie di maggior impegno di bene».

(da «IL CREDENTE NEL MONDO ECONOMICO»)

FIORE DI SERRA

«LADY DOCKER, che scoccia tra noi due anni che ne scottano parlare, esattamente dal giorno in cui essa ebbe una disputa con una fabbrica di automobili che non le aveva consegnato in tempo una macchina. Lady Docker fa notizia. Non somiglia a tante mogli di ricchi industriali: fa sempre il suo dovere. La signora può essere divertente, ma ora comincia a scocciare. La scocciana di Monaco e della Costa Azzurra. Dice lady Docker: non posso vivere senza la Riviera. Bene non possiamo contraddire questa pianticella di serra, forse ha i suoi dispiaceri, ma il bisogno di pubblicità comincia a essere controproducente, per lei, per noi, per l'Inghilterra».

(dal «DAILY HERALD»)

Criminali costosi

«TRE CRIMINALI di guerra, Rudolf Hess, Baldur von Schirach e Albert Speer, detenuti nella prigione di Spandau, costano attualmente quarantadue milioni l'anno. La loro permanenza a Spandau necessita servizi di medici cuochi, quattordici garzoni, dieci camerieri, intendenti, un economo, due laundrie».

(da «SIEBEN TAGEN»)

KASBAH IN FIAMME

L'Africa preme a parola

Il mantenimento dell'autonomia africana e delle peculiarità del nostro Paese è la prima condizione ispirata a principi di comunanza e di parità con la Francia.

Nonostante le grandi differenze sociali, economiche ed umane tra l'Africa francese e la metropoli, si è tentato finora da parte della Francia di assimilare la cultura africana autonoma e cioè tutto ciò che non corrisponde alle concezioni culturali europee e soprattutto francesi, veniva respinto come una barbarie.

La civiltà che ci si voleva imporre si basava, a guardarla da vicino, sulla superiorità tecnica. Grazie ad esteri, l'Europa riuscirono a soggiogare i territori africani, senza tener conto della loro volontà. Oggi però possiamo fortatamente affermare che lo sviluppo storico dell'Africa, che si è incamminata, una volta per tutte, sulla via del progresso e dell'unità, non può essere più arrestato.

La legge quadro si è inserita quale importante avvenimento nella vita dell'Africa e nelle sue relazioni con la Francia. Essa ha tratto origine da due concezioni fondamentalmente diverse, per cui entrambe le parti se ne volevano servire per fini diametralmente opposti.

Dalle fine della guerra, si è fatta strada una coscienza politica africana, rivolta ad ottenere la realizzazione delle grandi idee che avevano chiamato in causa i francesi a fianco degli alleati nella lotta contro l'imperialismo, cioè della giustizia, uguaglianza e libertà per tutti. Queste idee hanno permeato di sé le concezioni politiche, politiche, sociali e culturali degli africani.

L'estensione su scala africana di questo nostro movimento fa sì che un senegalese possa essere oggi sensibile alle gioie e ai dolori di territori che gli stanno lontani e crea - con l'insorgere della nozione di una Patria africana - una base comune a non nazionali, alle aspirazioni di libertà delle popolazioni nere.

Le ripercussioni su vasta scala di questa coscienza africana si sono accorate le ire crescenti dei territori del predominio coloniale, quando già le sconfitte subite in Indocina e nell'Africa del Nord, nonché i comizi successi nei paesi indipendenti sulla via della loro emancipazione, avevano dimostrato l'inevitabile declino delle Potenze dominanti e l'ascesa del movimento di liberazione africano.

Secondo gli obiettivi di coloro che volevano mantenere e imporre, oggi come ieri, con la forza la presenza della Francia nei territori d'Oltre Mare, la legge quadro avrebbe dovuto portare alla disgregazione della struttura federale dei nostri Paesi e a un crescente isolamento dei singoli territori, con la speranza di contrasti interni e di manifestazioni di decadimento politico.

Per noi però la legge quadro non rappresenta un fine a se stesso, ma una tappa verso la piena autonomia. Questa dovrebbe poi consentire ai nostri Paesi la possibilità di unirsi liberamente con la Francia, scelta liberamente, per risolvere insieme ad essa, come parti pari, i problemi comuni. Per questo i Governi non possono limitarsi a mantenere lo stato attuale, ma, al contrario, devono trasformarsi di continuo, per porsi sempre più al servizio delle persone, dei quartieri, delle loro popolazioni.

Il primo compito del nostro Governo locale è costituito in una chiara definizione ed impostazione degli obiettivi della popolazione. Il programma d'azione non prevede soltanto il consolidamento di quanto già raggiunto e la difesa degli interessi africani, ma anche l'ordinamento interno del Paese. Sarebbe impossibile infatti combattere il colonialismo e conservare contemporaneamente le strutture che favoriscono il suo sistema di sfruttamento e di predominio. Il nostro movimento controlla praticamente tutte le autorità istituite. La legge quadro ed ha dimostrato così fatti di essere ben deciso a distruggere il sistema coloniale. Esso considera il colonialismo come un sistema di sfruttamento e di interessi dell'Africa.

In considerazione delle deficienze della legge quadro, i nostri africani si rifiutano di tradire reali interessi dei loro popoli per un qualsiasi titolo di ministro o di vice presidente e proseguono la



Lorella De Luca, protagonista del film «Don Vesuvio» diretto da Siro Maccellini

Saggezza dell'Occidente

L'Occidente, forse senza avvedersene, sta sottraendo per la prima volta, nel corso delle più recenti vicende internazionali, quella carica psicologica che finora sembrava essersi collocata come a casa propria nella manica della diplomazia sovietica.

Le ultime reazioni occidentali ad un atteggiamento che, pur continuando a gridare ai quattro venti le buone disposizioni sovietiche per favorire l'incontro - alla sommità - tra i due blocchi, non ha mancato di eccitare la trappola del «no» hanno evidentemente consentito all'Occidente il recupero di una iniziativa che sembrava perduta per incapacità istituzionale. L'accettazione di immediate conversazioni diplomatiche preliminari, decisa il 17 aprile, e la successiva accettazione di conversazioni separate tra Gromiko e gli ambasciatori americano, britannico e francese a Mosca, anche se buoni motivi per rifiutare potessero essere addotti, costituiscono due decisioni di grande saggezza da parte dell'Occidente.

Di questa saggezza, che smonta il mito creato dall'illusione sovietica di un Occidente negativo verso ogni tentativo di distensione, debbono tener conto ormai le opinioni pubbliche, non solo quelle occidentali ma anche e forse soprattutto le opinioni dei paesi «non impegnati». Nella imminente della sessione atlantica di Copenhagen, tale saggezza deve tendere a divenire costume, nel momento in cui i dirigenti sovietici, una volta privi della grande carica psicologica passata nelle mani occidentali, svelano la loro faccia brutale, ricorrendo a velate minacce ed a palesi falsi per cercare di apparire per altre strade il terreno perduto.

Soprattutto grave appare l'atteggiamento da Gromiko alle Nazioni Unite, organismo indubbiamente non ideato in modo che, per incompletzza istituzionale, costituisca oggi il massimo di cooperazione internazionale possibile nella situazione mondiale esistente. L'URSS tenta ora di contrabbandare un'idea nazista della cooperazione nell'ambito di un organismo internazionale. Considerare le Nazioni Unite come un organismo asserito agli interessi occidentali è un falso che le stesse opinioni dei paesi «non impegnati», che oggi costituiscono un ragguardevole gruppo in seno all'Organizzazione internazionale, possono facilmente constatare.

L'URSS tenta ora di contrabbandare un'idea nazista della cooperazione nell'ambito di un organismo internazionale. Considerare le Nazioni Unite come un organismo asserito agli interessi occidentali è un falso che le stesse opinioni dei paesi «non impegnati», che oggi costituiscono un ragguardevole gruppo in seno all'Organizzazione internazionale, possono facilmente constatare.

Di questa saggezza, che smonta il mito creato dall'illusione sovietica di un Occidente negativo verso ogni tentativo di distensione, debbono tener conto ormai le opinioni pubbliche, non solo quelle occidentali ma anche e forse soprattutto le opinioni dei paesi «non impegnati». Nella imminente della sessione atlantica di Copenhagen, tale saggezza deve tendere a divenire costume, nel momento in cui i dirigenti sovietici, una volta privi della grande carica psicologica passata nelle mani occidentali, svelano la loro faccia brutale, ricorrendo a velate minacce ed a palesi falsi per cercare di apparire per altre strade il terreno perduto.

Piace anche in Germania la moda del «sacco»

Ad uno ad uno hanno capitato anche i grandi sarti tedeschi, tenaci sostenitori della linea sinuosa - Il sacco ha successo in Germania, accanto alle linee morbide delle «blouses» ed alle semplici silhouette diritte e giovanili

Se vogliamo segnare con ordine i tre grandi «booms» dalla storia della moda più recente, dobbiamo rifarci al primo dopo guerra, con un'insistenza perfino «studiosa». I più noti creatori tedeschi sembrano convinti che ormai nulla possa contrastare l'avanzare del «sacco» e si assicurano che tra qualche tempo questa moda verrà adottata da ogni tipo di donna, qualsiasi età abbia.

In realtà è una moda comoda: abolisce ogni stacco ed ogni costura, lascia le gambe libere e non richiede eccessiva abilità da parte della sarta. Il tessuto, in questa semplicità di linea, diventa veramente importante. Senza guarnizioni, privo di accessori, il giubbotto diventa sempre più liscio e scarno ed occorre usare una stoffa veramente bella e buona per raggiungere quell'effetto di raffinata eleganza che è il segreto della nuova moda. Tutti i nuovi tessuti di lana risultano particolarmente adatti: i crepi leggeri di finissimo peltano, i tussor a superficie ruotata, i veli di lana, l'étamine trasforata, la gabardina e tutte le più morbide ed aeree lane-tulle.

UNA LETTERA

Signor direttore de «Il provinciale», sono un accolone che segue da mesi il suo simpatico giornale che, se anche pettegole, è molto interessante e dice molte cose che il più delle volte sono vere. Dico il più delle volte perché quanto da lei pubblicato sul conto della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno non risponde completamente a verità.

E' vero che qualcosa non va bene in quella banca, ma fare di tutta «in un fascio» non è giusto né tanto meno onesto. Non si può mettere un gruppo di onesti uomini tutti allo stesso livello e poi non è compito di un qualsiasi privato cittadino accusare persone che debbono collocare le loro cariche in un Ente che è al servizio della collettività.

Se sono d'accordo con lei per quanto scrive riguardo al cattivo funzionamento delle banche in Italia, banche che il più delle volte sono al servizio di una élite, mi permetto di rispondere agli ordini che ricevo dall'alto, non posso essere d'accordo con lei quando accuso certe persone che hanno magari il solo torto di aver rifiutato il posto in banca, e in quella banca, a qualche fratello o parente molto vicino, un certo dirigente del P.M.M. che ha ispirato il suo articolo.

Questo dirigente del P.M.P., un ex commerciante che tutti conoscono in Ascoli, si è servito di lei per vendicarsi dell'«Ascolano», che dice lui, ha subito la partita della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, con il gran rifiuto avuto per il suo sanguigno. E lei, spinto dalla sua passione giornalistica, ha fatto il suo gioco, come ha fatto il gioco di un certo nobile vecchio ambizioso che aspira da anni alla poltrona di Presidente della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno.

Vede caro direttore che cosa si dice in Ascoli della sua campagna per la moralizzazione della Cassa di Risparmio. Sarebbe stato meglio che lei avesse moralizzato i suoi ispiratori che hanno trovato nella partita della Cassa di Risparmio la loro sete di ambizione e di stipendio.

Scusi la sincerità con cui le scrivo e scusi se non firmo la lettera che invio: appartengo alla cerchia del Caffè Meletti e non vorrei essere preso in giro. Ma mi creda: le ho scritto perché l'ammiro e seguo la lotta che sta conducendo con onestà e sincerità, ed è per sincerità ed onestà che ho voluto dirle quanto sopra.

(LETTERA NON FIRMATA)

«Il provinciale» indipendente politico d'informazione diretto da Tino Ubaldi

Direzione - Amministrazione - Redazione - Roma Via Della Villa di Lucina 54 - Roma Centro 163.

Abbonamento annuo L. 1000 - estero il doppio. Una copia L. 200 - arretrata il doppio. Pubblicità prezzo da convenirsi con l'amministrazione del giornale - Reg. Tribunale di Pescara N. 76 del 3 dicembre 1955

Tipografia INIT - Roma Via del Porto 13 - Tel. 580662

**“Votate gli uomini
e non i partiti,”**

Massimo Del Fante ai marchigiani

INDIPENDENTI MARCHIGIANI!

VOTANDO



STELLA E CORONA

VOTATE la sola lista che presenta
uomini che la pensano come voi:

CONTRO LA PARTITOCRAZIA
CONTRO L'IMMORALITA'
CONTRO LO STATALISMO
CONTRO LE TASSE

E vogliono agire come voi:

PER LA VERA LIBERTA'
PER LA DIFESA DELLA FAMIGLIA
PER IL GOVERNO AI TECNICI
PER UNA VERA GIUSTIZIA SOCIALE

E sono come voi:

ONESTI
LAVORATORI
COSTRUTTORI
ECONOMI

E come voi non sono:

RINNEGATI
TRADITORI
PREZZOLATI
AVVENTURIERI

E come voi amano:

LA RELIGIONE
LA PATRIA
LA FAMIGLIA
IL LAVORO

Indipendenti marchigiani !

Per una vera giustizia sociale
per l'ITALIA agli ITALIANI

VOTATE
STELLA E CORONA



Date il vostro VOTO PREFERENZIALE A:
CARLO ROCCO (N. 4) - Giuseppe Dall'Asta (N. 7)